

Il Nord traina il Paese con 17 miliardi di investimenti pari al 56% del totale, crescono Sud e isole  
L'appello al governo: preoccupazione per i tagli. Assintel: vogliamo un ministro al digitale

# Una Italia sempre più tecnologica ma le aziende chiedono più fondi

## IN 5 PUNTI

Michele Di Branco / ROMA

L'Information Technology italiana avanza. Nel corso 2018 ha messo a segno un progresso dello +0,7% in termini di fatturato, con una forte spinta delle tecnologie più innovative. Tuttavia secondo Assintel Report, la ricerca sul mercato Ict e digitale realizzata da Assintel, Associazione nazionale delle Imprese Ict e Digitali in collaborazione con Confcommercio e SMAU, il settore avrebbe bisogno di nuovi impulsi politici e amministrativi.

### 1 Il treno digitale del Nord

Il report sostiene che, a livello territoriale, le regioni settentrionali, anche il prossimo anno, saranno quelle dove la spesa in Ict sarà maggiore (circa 17 miliardi di euro, il 56% del totale) anche se saranno più prudenti, con investimenti stabili. La sorpresa arriva dal Sud e Isole: il 22% delle aziende aumenterà la spesa in Ict, così come quelle del Centro Italia (il 19%), segnale di ottimismo e di una aumentata consapevolezza di quanto sia strategico cogliere la "Trasformazione Digitale". Nella classifica delle Regioni, al primo posto nella spesa Ict svetta il Lazio con 6,4 miliardi di euro, al secondo posto la Lombardia con 6 miliardi.

### 2 Il ministro "digitale"

A giudizio di Assintel, la mancanza di competenze, di cultura aziendale e di risorse economico-finanziarie sono gli ostacoli maggiori da superare per realizzare pienamente la trasformazione digitale del Paese. Tra le prime azioni richieste al nuovo governo, delle quali si fa portavoce il presidente Giorgio Rapari, figura quella di nominare un ministro dedicato al Digitale e di potenziare l'agenda. «Occorre chiarezza sul modo in cui il governo sosterrà gli investimenti nella innovazione digitale», incalza il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli.

### 3 Un buon 2019, ma...

Secondo uno studio Anitec-Assinform, l'associazione delle imprese Ict di Confindustria, le crescita stimate per il 2019 (+2,8%) e per il 2020 (+3,1%) «appaiono sempre più legate alla continuità dei provvedimenti di incentivazione», come Impresa 4.0, al rilancio della digitalizzazione della pubblica amministrazione e all'inclusione digitale delle piccole imprese. Così, a parità di condizioni di investimento rispetto alle attuali, tutti i settori, tranne la pubblica amministrazione centrale e locale, continuerebbero ad investire nel digitale, con punte del 6,5% nelle utility e attorno al 6% nelle filiere che integrano industria, distribuzione e servizi, mentre banche, assi-

curazioni, finanza e trasporti, progredirebbero del 5%, la sanità del 3,1% e i settori delle telecomunicazioni e dei media del 2,2%.

### 4 Il fattore Industria

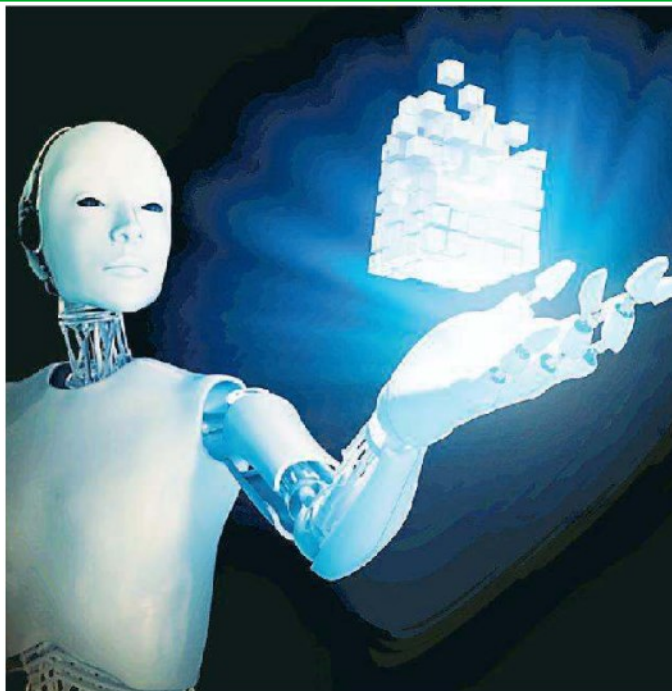
Per l'industria, in particolare, gli investimenti in tecnologie 4.0 dopo aver sfiorato 2,2 miliardi nel 2017 crescerebbero a 3,7 miliardi nel 2020 a un tasso medio annuo 2017-2020 del 19,2%, più alto (19,6%) per i sistemi industriali e leggermente più basso (18,9%) per i sistemi Ict, con un picco di crescita nel 2018 del 22,3% per i primi e del 21% per i secondi.

### 5 Confindustria: no ai tagli

«Siamo preoccupati e delusi dalle prime risultanze di una legge di Bilancio che non sembra avere l'innovazione fra le sue priorità», avverte Marco Gay, il presidente dell'associazione delle imprese Ict di Confindustria. «L'industria Ict - spiega il dirigente - cresce ad un tasso quasi doppio del Pil e i digital enabler sono le materie produttive che fanno sviluppare anche le aziende tradizionali, in una filiera innovativa dalle startup alle pmi fino alle grandi aziende». Ma, avverte, «nulla è acquisito: serve la continuità dei programmi nazionali per l'innovazione, come impresa 4.0, non la loro riduzione a vantaggio della spesa corrente». -

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Un robot, simbolo di innovazione: le crescite nel settore stimate per il 2019, +2,8%, e per il 2020, +3,1%, sono legate agli incentivi